

# La meschina montatura anticlericale sulla vendita della Colonia di Miramare

All'insegna dell'anticlericalismo e dello scandaletto a vuoto, la campagna elettorale del Partito Comunista si va svolgendo, sulla stampa e sui comizi, in una girandola di menzogne e di calunnie, che sarebbe un perditempo seguirle tutte.

Invece di impegnarsi sul piano politico, invece di prospettare ai cittadini quello che farebbero, se riuscissero ad andare al Governo, i comunisti fanno del piccolo cabotaggio, e attraverso la stampa e i comizi conducono una campagna denigratoria contro persone e istituti cittadini, calcolando di potere, con le bene architettate menzogne, persuadere, disorientare, accalappiare i voti, oltre che mantenere le posizioni già conquistate.

## Menzogna continuata

Cavallo di battaglia della manovra dell'estrema sinistra, ben coadiuvata in questo dai socialisti nenniani, è la colonia di Miramare, e il suo acquisto da parte del Cardinale Arcivescovo. Dopo la agitata seduta del Consiglio comunale, è venuta la profusione di articoli, che gli scrivani coatti del pubblicismo rosso hanno steso, facendo sotto montagne di parole i termini esatti della questione, nella speranza di trarre in inganno, con le parole grosse della polemica e le invenzioni del « colore » giornalistico, i lettori.

Noti abbiamo a suo tempo dato tranquilla ed esatta informazione dell'andamento dei fatti; ma l'insistenza del PC nell'assumere il fatto della vendita della colonia, ad opera della Gioventù Italiana, al Cardinale, come elemento di una campagna di elettorali menzogne, ci induce a riprendere l'argomento. Del resto, le centinaia di cittadini, che hanno udito l'altra sera il dottor Felicori, capo del gruppo consiliare democristiano, esporre con tanta chiarezza i fatti — non smentiti — e portare documenti non equivoci a suffragio non di ipotesi o di tesi, ma di un discorso aderente alla realtà, questi ascoltatori hanno avuto modo di formarsi un retto giudizio sulla faccenda e di rendersi conto che, da parte comunista, si è voluto fare semplicemente della speculazione politica.

## Inerzia colpevole

Non solo, ma i fatti rivelano proprio l'inerzia della Giunta di fronte al problema

*Il Cardinale ha conservato alla città la Istituzione che Dozza aveva perduta - All'inerzia della Giunta socialcomunista ha risposto il tempestivo interessamento del nostro Arcivescovo - Documenti ineccepibili dimostrano che l'operazione è stata condotta nel massimo rispetto della legge e delle procedure - Le menzogne socialcomunistiche smascherate dal dottor Fernando Felicori*

la annuale scadenza del contratto; non solo, ma la G. I. si riprende via via le colonie già concesse ai Comuni di Modena, Reggio Emilia, Perugia, Novara, Piacenza, ecc., e vi alloggia determinate categorie di bisognosi.

Si tratta di anni, durante i quali il Comune non si preoccupa di farsi riconoscere il diritto di prelazione, non si preoccupa di esprimere formalmente una volontà di acquisto, non interessa insomma il Consiglio, se non per generici ordini del giorno sulla opportunità, che essa colonia continui ad essere gestita dal Comune stesso (che la popola di ritratti di personaggi « democratici »).

E si arriva — i lettori ci scuseranno, se ripetiamo cose già note — al 4 ottobre dello scorso anno, quando la G.I. scrive al Comune, informandolo che non rinnoverà il contratto d'affitto. La risposta è del giorno 8: il Comune si dice preoccupato delle conseguenze per la propria attività assistenziale e reclama il rimborso di 24 milioni per spese sostenute nel ripristino della Colonia.

## Un alibi che non regge

In data del 30 ottobre, la G.I., ribadita la propria decisione di non concedere oltre la gestione della colonia, assicurava tuttavia il Comune, che i bambini bolognesi vi avrebbero trovato ospitalità. Punto, e silenzio. Il dott. Felicori ricordava giustamente, l'altra sera: « Il Comune tace. Non prende iniziative, non se ne parla in Consiglio durante la discussione sul bilancio di previsione, e i consiglieri di minoranza sono tenuti all'oscuro di questa nuova situazione ».

La prima richiesta del Comune di acquistare la colo-

laboriose trattative, nei primi giorni di dicembre l'accordo era raggiunto. Ci sono in proposito due lettere, la prima indirizzata al Ministero del Tesoro, il 17 dicembre, e la seconda al Cardinale, il 18, da parte della G.I. Risultò, dunque, chiaro, che Dozza è partito in ritardo. Si può anzi dire, che è partito pur sapendo, che il suo errore non era riparabile, forse soltanto per costituirsi un alibi.

« Noi potremmo anche dire — commentava Felicori alla Sala Farnese, con parole, che ci sembra colgono la sostanza delle cose, e rivolgendosi ai socialcomunisti — che il disinteresse passato, la trascuratezza e forse la leggerezza con cui si è trattata la materia, non legittima, non consente di imbrogliare le cose, non giustifica di buttare jangone addosso a qualcuno che, più solerte e sensibile al bisogno dell'assistenza, ha assicurato definitivamente la Colonia alla città di Bologna. Non è in regola, non può pretendere di farsi il paladino dell'assistenza chi, come Dozza, ha rifiutato di discutere in Consiglio comunale la nostra richiesta di studiare subito i mezzi ed i mezzi, affinché potesse continuare l'attività assistenziale del Comune a favore dei bimbi bolognesi, affinché il Comune potesse disporre di una Colonia che, aggiungendosi a quella della Curia, raddoppiasse l'assistenza nell'interesse di tutti. Hanno rifiutato di discutere ciò, perché non l'assistenza li preoccupa, ma la speculazione politica che su di essa, hanno cercato di inscenare ».

E' dunque, il calendario a dimostrare la carenza della Giunta, la sua pluriennale inerzia.

Esiste una sola conclusione: il Cardinale ha mantenuto ai

di un'area, più l'onere per lo sfollamento degli occupanti il fabbricato (40 milioni). Questo fece un totale di 180 milioni, con un aumento del 20 per cento sulla stima dell'Ufficio tecnico erariale 1953, ma di appena il 12,5 per cento sulla stima del 1956, che era di 160 milioni.

Veniamo alla colonia di Miramare: nel 1953, (epoca non sospetta, perché nessuno pensava di acquistarla), la stima dell'UTE era di 122 milioni, saliti a 135 nel dicembre 1957.

## Giusto prezzo

La Curia paga 200 milioni; questo significa un aumento del 48,10 per cento.

Ma ciò significa anche, che l'operazione più vantaggiosa per la G. I. è stata quella con

la Curia, non quella con il Comune.

Sempre a proposito del prezzo pagato per la Colonia, è menzogna, che esso sia stato fissato, al di fuori delle regole, che si seguono in simili casi. La menzogna sta scritta nel foglio della lista comunista, che in data 11 aprile asseriva non esistere alcuna stima dell'ufficio tecnico erariale, che è l'organo ufficiale preposto alle valutazioni dei beni dello Stato. Ma il documento esiste: in data 14 dicembre 1957, l'UTE esprimeva, con foglio n. 25442-8133 il proprio pensiero e la propria stima, valutando l'immobile al prezzo di 135 milioni. (E il documento, mostrato agli ascoltatori della Sala Farnese, ha provocato viva sensazione).

Insomma, tutte le carte in regola. Uffici tecnici e Ragioneria dello Stato hanno vigilato sul regolare andamento delle trattative.

La Colonia è stata acquistata da chi ha voluto acquistarla, con tutti i crismi procedurali, nel pieno rispetto della legge.

Le chiacchiere non possono mutare questa realtà. E se è vero che le bugie hanno le gambe corte, invitiamo i cittadini a contemplare prossimamente la Giunta comunale abbassata alla statura dei pigmetti: quando, cioè, il Consiglio di Stato avrà fatto giustizia del ricorso presentato.

# I campioni che saranno premiati

Anche quest'anno, i buoni della Regione emiliano-romagnola, coloro che, nel silenzio e nel nascondimento, votano se stessi al servizio degli altri, sui quali riversano la piena del loro amore senza misurare sacrifici, e, soprattutto, senza nulla chiedere in cambio, riceveranno il premio. Premio che, al di là della somma di denaro in cui si concretizza, vuole avere ed ha un significato ben più profondo: esso è, infatti, un segno della riconoscenza che tutti noi dobbiamo a queste anime eletta, perché il bene che esse dispensano produce effetti benefici su tutti noi.

Commoventi esempi di al bene e di solidarietà umana. Il primo premio è stato assegnato a Don Marella e a Luisa E...

suoi ragazzi. «Professore di filosofia — dice la motivazione che accompagna il premio — ha lasciato la cattedra che con onore teneva a Bologna, e ha dedicato tutta la sua vita al bene di chi è stato pro...

Non solo, ma i fatti rivelano proprio l'inerzia della Giunta di fronte al problema di assicurare una colonia permanente ai bambini bolognesi. Alle origini. Il Comune occupa, a partire dal 1947, prima precariamente e poi con un regolare contratto di affitto la colonia marina di Miramare, di proprietà della Gioventù Italiana. A un certo punto, la G.I. manifesta la volontà di gestire direttamente la colonia; questa intenzione è dichiarata ripetutamente al-

stiglieri di minoranza sono tenuti all'oscuro di questa nuova situazione». La prima richiesta del Comune di acquistare la colonia è del 28 dicembre. (Ma nel bilancio non figura alcuna somma a tale scopo). Nei mesi precedenti, però, qualcun altro si era preoccupato, che i bambini bolognesi potessero perdere la colonia, e si era dato da fare per conservare ad essi il luogo dove potessero trascorrere sane e liete vacanze: il Cardinale Arcivescovo, che tempestivamente interpellava la G.I. Dopo

dimostrare la carenza della Giunta, la sua pluriennale inerzia. Esiste una sola conclusione: il Cardinale ha mantenuto ai Bolognesi la colonia, che il Comune aveva perduto. Le norme seguite Ma sistemata questa parte, è necessario affrontare certe «accuse» specifiche, lanciate contro i modi dell'acquisto; si vuole, in sostanza, far credere a chissà quali illegalità. Due sono i punti: il prezzo pattuito e le regole seguite nella vendita. Si dice, giura e spergiura, che fu violata ogni norma della ragioneria generale dello Stato, che prescrive tassativamente l'asta nella vendita dei beni immobili. Ebbene, è vero invece, che la G. I. è abilitata a vendere a trattativa privata, nel caso, che si faccia una notevole maggiorazione sulle valutazioni dell'ufficio tecnico competente. Esiste — e ci dispiace per i nostri avversari — in proposito, una sentenza del Consiglio di Stato, sezione IV. E' la decisione n. 300 del 16 giugno 1950. Il Commissario della G. I. — si legge — assomma tutti i poteri degli organi amministrativi ordinari, ha potestà di disporre dei beni patrimoniali con deliberazioni che, per essere valide, debbono riportare la preventiva autorizzazione del Ministero delle Finanze (ora Tesoro). Al Commissario della G. I. sono riconosciuti, per quanto attiene alle modificazioni patrimoniali, poteri autonomi di iniziativa e disposizione, essendo le relative deliberazioni condizionate, ai soli fini della validità, all'approvazione del Ministero delle finanze (ora Tesoro). Chiaro? Il commissario ha dei precisi poteri, poteri che ha legittimamente esercitato in questo caso.

# Selvaggi

Mai, dai tempi dei tempi, si era vista tanta bassezza di costume civile come nella cosiddetta campagna politico-elettorale dei comunisti. Spogli di ogni armatura programmatica che non sia quella dell'odio per il bene realizzato dalla democrazia e non sia la furbesca retorica del disarmo in nome della più armata delle Potenze, l'Unione Sovietica, i comunisti si dedicano esclusivamente alla diffamazione, alla calunnia, alla grassazione morale verso gli esponenti delle forze non comuniste che essi più temono e cioè: la Chiesa e il partito di maggioranza.

Non c'è misura etica, non c'è scrupolo di veridicità, non c'è tentativo di approssimazione ai fatti reali, non c'è rispetto di valori tanto più alti della loro grezza e barbara volgarità di pachidermi intenti alla rottura di ogni convenienza sociale; i comunisti oltraggiano, diffamano, aggrediscono. E' la loro legge.

Nel giornaleto elettorale cui hanno affidato le sorti della loro campagna viperina, questi libellisti dell'odio e dello scandalismo, tentano di gettare ombre sulla Curia bolognese profilando personalità ecclesiastiche da tutti amate e venerate, e ai bolognesi ben care, quasi fossero figure scadenti e ambigue, opache nel carattere, nella condotta, nella spiritualità.

E ciò perchè facciano da coro stonato al Cardinale che i comunisti esclusivamente vogliono colpire: l'amato Arcivescovo, il cui fervore e la cui fermezza fanno, rispetto ai comunisti l'effetto di un ferro rovente in un putrido stagno.

E' stata ora la volta di S. Ecc. Mons. Baroni, il Vicario Generale, la cui personalità amabile, austera e saggia, è ben nota e seguita da ogni cittadino onesto. Non c'è galantuomo bolognese che non stimi ed onori il Vescovo Mons. Gilberto Baroni. Ma che ne sanno queste ser-

pi, del galantuomismo della gente e della correttezza del vivere? Come sopprimerebbero fisicamente ogni fibra di uomo libero se fossero dittatori; così ora non potendo fare di peggio, tentano l'aggressione morale dei galantuomini.

Non una parola di ciò che scrivono è vera, attendibile, accreditabile. Fingono divisioni tra gli stessi confratelli di una Fede, inventano giudizi mai formulati da alcuno, giocano nell'anonimo, nell'insincero, nel fatuo per tentare di recare oltraggio a ciò che è eletto, venerabile, inviolabile.

Sono dei selvaggi. La loro legge è l'aggressione; il loro metodo l'odio. Sono inguaribili; immutabili; finchè la dottrina che li sorregge è quella dell'inimicizia eretta a ragione.

Si pone il problema se una democrazia può tollerare in eterno l'abuso incivile e infingardo degli aggressori comunisti; se non esistono nella Repubblica, leggi protettive per il libero cittadino. E se non c'è violazione di legge fondamentale dello Stato nel recare oltraggio — come si oltraggiano — ai membri della Gerarchia Ecclesiastica protetti nel loro ministero da valute disposizioni Concordatarie. Questi sacerdoti sono colpevoli soltanto di esercitare il loro ministero e di respingere la intimidazione comunista. Il Magistrato dovrebbe attentamente esaminare la grave domanda che gli poniamo: — Non esistono in Italia immunità e libertà per l'onesto cittadino che è Ministro di Dio? La società civilizzata non ha difesa quando il selvaggio risorge e si scatena?

Sono domande — ripetiamo che interessano il Magistrato.

Intanto a S. Ecc. Mons. Baroni, Vescovo amato e ad ogni altra figura di Sacerdote che il veleno comunista cerca di ferire, va l'affetto, la devozione, la gratitudine nostra e dei cittadini bolognesi,

# Ipcrisia

Ma a tutti coloro che si sono stracciati le vesti, perchè la colonia è stata venduta dalla G. I. a trattativa privata, dobbiamo una risposta; e ci dispiace, se rivelerà la loro ipocrisia.

Anzitutto: il Comune di Bologna, nella sua tardiva lettera del 28 dicembre, richiedeva una trattativa privata! Non basta: il Comune di Bologna ha acquistato a trattativa privata, il 27 luglio 1956, la casa della ex-Gil, posta all'angolo di piazza XX Settembre con viale Masini!

Adesso, la risposta è un credito nostro: come lo stesso atto può essere lecito, se fatto col Comune, e illecito, se fatto col Cardinale?

Ma eccoci all'appariscente argomento del prezzo. Come strillano, i socialcomunisti! «La colonia è stata svenduta, hanno favorito il Cardinale!».

Ebbene, occupiamoci per un momento della già citata casa della ex-Gil. La Gioventù Italiana aveva stimato in inventario questo bene nel 1953, milioni 150. Nel 1956, il suo valore non poteva essere certo diminuito. Ma il Comune la comperò per 120 milioni, più 20 milioni per la cessione

Il nost: Gian teveg ni, 2 plear Il : e pol na ca torna legna vorl. lo col le op con : Sen conve di di usata sogna tutto. Ric giove nella do di le car litiche de me gialla Rural sorbit La vede : Circol di par de rac 1955: ra qu parlar dre. Anc bastor del pa patia che si donar compl

Sciog dell' I di: Fadan degli : no dot L'ast clamat